



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

SALUTO ALLE BANDIERE

Salutare le bandiere significa riconoscere la nostra appartenenza all'Italia, all'Europa, al Rotary.

Salutare le bandiere significa esprimere la nostra riconoscenza al valore umano e storico di coloro che ci hanno preceduto, uomini leader e gente comune che, con il loro impegno di vita, hanno reso possibile l'Italia, l'Europa, il Rotary.

Salutare le bandiere significa credere nel futuro e manifestare la volontà di impegnarsi per lo sviluppo, sempre più civile ed umanamente ricco, dell'Italia, dell'Europa, del Rotary.

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

OTTOBRE

Martedì 4

CAMINETTO MORATELLO

L'accoglienza è una caratteristica che contraddistingue da sempre la famiglia Moratello. La serata dall'amico Emilio è stata piacevolissima e lasciarla è stato difficile, anche se gli amici sanno che la disponibilità del padrone di casa ci farà ritrovare quanto prima (18 le presenze). Grazie alla signora Lanfranca e ad Emilio per la squisita ospitalità.

Martedì 11

STEFANO LORENZETTO

E' stato un gradito ritorno quello di Stefano Lorenzetto al nostro club, ancor più gradito perché, nonostante i tanti impegni legati alla promozione del suo nuovo libro, non è voluto mancare all'incontro con i soci del Rotary Club di Legnago per parlare appunto della sua ultima fatica editoriale ma, soprattutto, per raccontarci le sue tante interviste e il suo lavoro fatto di personaggi famosi e meno famosi da lui scoperti, intervistati e resi famosi.

Un incontro a tutto tondo dove il giornalista veronese, che con Legnago è legato a doppio filo visto che è stato



anche capo redattore del giornale "L'Arena", ha ancora una volta onorato con un incontro bello, spumeggiante e tutto da ascoltare.

L'appuntamento di martedì 11 ottobre seguiva di poco la pubblicazione del suo nuovo libro "Visti da lontano", uscito nelle librerie l'8 settembre scorso (recentemente lo scrittore veronese è stato inserito nel Guinness dei Primati con il volume "Tipi italiani" grazie al quale è riuscito ad intervistare 500 persone) e all'Hotel Pergola di San Pietro di Legnago ha presentato questo suo nuovo lavoro che è partito dalla considerazione che "oggi tutti viviamo per apparire, per essere, per sembrare e, come esempio, abbiamo la grande fortuna che hanno fatto i social network, come Facebook, dove ognuno può apparire mettendo in mostra sé stesso" (34 le pre-



senze, 26 i soci rotariani).

E questo è l'esempio di una società allo sbando nella quale per esistere bisogna apparire: nei palazzi del potere, nei salotti, in televisione o, per i meno fortunati, almeno su Facebook, che ormai raccoglie i ritratti fotografici di 22 milioni di italiani, cioè più di metà della popolazione fra i 12 e i 62 anni. Ed il pensiero di Lorenzetto è tornato a quando, cronista al giornale, doveva inventarsi ogni espediente per recuperare una foto di chi era stato coinvolto in un incidente e che doveva apparire sul giornale; oggi, invece, basta un semplice clic, ed il profilo di ciascuno appare su uno dei social network.

A qualcuno però apparire riesce meglio di qualcun altro ed ecco che il libro si dedica ad alcuni di questi protagonisti che pagano un prezzo altissimo alla notorietà proprio per apparire e per essere quello che li ha resi famosi. Sono 21 le figure raccolte e raccontate nel libro che Lorenzetto ha presentato ai soci del nostro club inanellando aneddoti più o meno conosciuti, ed in parte non inseriti nel libro. Vip o persone famose che si sono raccontate e che hanno raccontato di sé a Lorenzetto come la contessa Marta Marzotto che confessa che fin da bambina si spediva lettere poetiche e aspettava l'arrivo del postino come se gliele avesse scritte un misterioso spasimante; oppure l'onorevole Vittorio Sgarbi convinto d'aver propiziato due miracoli, facendo persino uscire dal coma il marito di una sua ammiratrice. Storie veramente strane e curiose come quella legata all'intervista fatta al musicista Giovanni Allevi

che ammette d'aver costruito la propria immagine di geniale usando il balsamo Hydra-ricci della Garnier che "rende il riccio definito" oppure dell'ormai ex ministro Mara Carfagna contenta delle foto osé scattate quand'era modella perché un giorno potrà dire ai nipoti "guardate quant'era bella nonna".

E Stefano Lorenzetto fa ancora una volta centro e durante l'incontro di Legnago racconta di aver inserito nel libro non solo personaggi molto conosciuti ma anche qualcuno meno famoso, ma divenuto importante grazie al suo sapersi presentare come un legnaghese famoso quale Giancarlo Aneri che fece brindare anche il Papa e Pertini. Giancarlo Aneri era un giovanotto di Legnago, dove faceva il rappresentante della casa vinicola Petternella, e che, dopo che Gino Lunelli lo portò a Trento per promuovere lo spumante Ferrari, in breve tempo si trasformò addirittura nell'ambasciatore dello spumante Ferrari nel mondo.

Stefano Lorenzetto, veronese, è editorialista del "Giornale", dov'è stato vicedirettore vicario di Vittorio Feltri, e collaboratore di "Panorama" e "Monsieur2. In 35 anni di professione giornalistica ha scritto per una quarantina di testate. Ha pubblicato una decina di libri, fra cui, nel 2010, Cuor di veneto e Il Vittorioso. Come autore televisivo ha realizzato Internet Café per Rai Educational.

Un libro bello questa sua ultima fatica editoriale, che fa meditare e il cui titolo è stato scelto proprio perché, come ha spiegato Lorenzetto, "Visti da lontano" vuol dire visti "dalla giusta distanza" che è la regola base per ogni corretta osservazione.

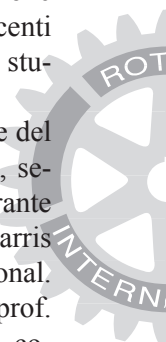
Francesco Occhi

Mercoledì 12

CIRCO ORFEI

"I Rotary Club della provincia di Verona, in collaborazione con il Circo di Moira Orfei e con il patrocinio del Comune di Verona, hanno organizzato una serata di prevenzione anti-alcool "il sorriso che salva la vita", spettacolo circense il cui ricavato è stato devoluto al progetto rotariano "Che piacere ..." per la prevenzione dell'abuso di alcool negli adolescenti e pre-adolescenti e che nei primi due anni ha coinvolto circa 2.000 studenti.

L'iniziativa è stata ideata da Livio Isoli, presidente del Rotary Club Verona Soave, con Luciano Giarola, segretario generale dell'Ente Nazionale Circhi. Durante la serata è stato consegnato a Moira Orfei il Paul Harris Fellow, massima onorificenza del Rotary International. Il progetto "Che piacere ..." come afferma il prof. Franco Pajno Ferrara del Rotary Club Verona Sud, coordinatore degli psicologi che collaborano con le scuole, evidenzia l'esistenza di margini di miglioramento



attraverso interventi specifici per la fascia delle scuole medie e per il primo triennio delle scuole superiori. Gli obiettivi consistono da un lato nell'individuare una strategia preventiva in grado di modificare atteggiamenti e consumi di alcolici nei minorenni, dall'altro nel coinvolgere gli adulti con attività mirate, come la formazione degli insegnanti o la sensibilizzazione dei genitori su aspetti elementari ma rilevanti: denaro in tasca, ora di rientro e locali frequentati dai figli".

Martedì 18

EFFETTIVO DEL CLUB

Sono presenti alla Pergola diciotto (18) Soci per assistere a questa importante relazione sull'Effettivo del Club svolta dal Socio Antonio Todesco, vice presidente del Club e presidente della Commissione Effettivo. Egli si è avvalso del sussidio di una proiezione power-point commentata con grande autorevolezza e chiarezza. Di seguito viene riportato il testo del suo intervento.

Gli obiettivi sull'effettivo per l'anno rotariano 2011-2012 sono: mantenimento, accrescimento e affiatamento. Lo sviluppo dell'effettivo è perciò determinante per ringiovanire e potenziare il Club al fine di assicurarne la continuità di azione e l'efficienza futura, anche nell'ottica di rotazione che è propria del nostro sodalizio.

Il "Manuale della Commissione di Club per l'Effettivo", a proposito di reclutamento, si riferisce a soci qualificati, persone dotate di spirito altruistico e con reputazione sociale e professionale impeccabile. Ricorda, inoltre, di ricercare individui la cui residenza abitativa o lavorativa sia situata nelle località del Club o nelle immediate vicinanze.

Determinanti per lo sviluppo dell'effettivo sono la qualità e la rappresentatività professionale dei Soci e quindi di tutto il Club rispetto al territorio, elementi che sono il carattere primario, distintivo e peculiare della nostra Associazione. Questi elementi, però, da soli non sono sufficienti se non corredati da altri irrinunciabili fattori quali il buon carattere, la tolleranza, la disponibilità ad accettare incarichi, a partecipare alle riunioni distrettuali e ad avere comunque quello spirito rotariano di **"servizio al di sopra di ogni interesse personale"**.

I nuovi soci devono essere coinvolti nell'attività del club, ma soprattutto devono essere integrati nel club. La loro integrazione dovrà essere facilitata dalla cordialità con cui saranno accolti e dalla tolleranza nei confronti di chi manifesta idee differenti dalle nostre.

La nuova tendenza nel Rotary International non è più quella di curare la quantità degli iscritti, ma piuttosto

la loro qualità. Da questo punto di vista, il nostro Club può solo continuare nella propria tradizione ed eventualmente, alla luce del principio che il miglioramento non finisce mai, trarre spunti di ulteriore sviluppo dalle indicazioni del Rotary International.

L'età media del nostro Club è indubbiamente alta e nel passato si è cercato di ridurla, cercando di non ammettere più soci oltre una certa età, ma questa non è sempre una scelta ragionevole. Una verifica eseguita dal Rotary International su quali Soci sono stati veramente attivi, rivela che quelli più avanti negli anni sono spesso più assidui e partecipano molto di più. Escludere nuovi soci per motivi d'età significherebbe perdere risorse preziose, sia per la loro maggiore disponibilità, sia perché più ricche di utili esperienze.

Il Club dovrebbe quindi puntare sulle qualità personali e professionali e, più di tutto, sulla sua disponibilità a partecipare alla vita del Club. Per usare un paragone marinaresco, il Club è come una nave che porta a destinazione un carico di aiuti, **perciò servono membri d'equipaggio piuttosto che passeggeri**.

Gli ingressi dei nuovi soci sono oggetto di un'attenta valutazione a cura della nostra Commissione per l'effettivo che ha lo scopo di verificare (e se possibile incontrare) i candidati-soci prima della votazione in Consiglio per la loro ammissione. In particolare, dovrebbero essere verificati con attenzione:

- il tempo disponibile;
- i contenuti professionali;
- le caratteristiche personali;
- il tempo dedicabile alla vita del Club.

Il parere della Commissione per l'effettivo sarà preso in considerazione dal Consiglio Direttivo per decidere sull'ammissione di ogni nuovo Socio. Un parere negativo della Commissione, opportunamente motivato e riservato, sarà rilevante ma non vincolante, e le eventuali discordanze con le scelte decise dal Consiglio dovranno essere a loro volta ben motivate. I nostri Soci devono perciò essere sempre bene informati dal Consiglio Direttivo sui criteri d'ammissione cui devono attenersi per presentare un nuovo socio.

L'affiatamento tra i Soci del Club è un punto essenziale nella vita associativa e può essere favorito e migliorato attraverso:

- la comunicazione interna;
- la partecipazione alle Commissioni e alle Assemblee;
- la partecipazione alle riunioni conviviali e caminetti;
- l'organizzazione di gite ed interclub con i sodalizi vicini.

Ricordiamo che l'affiatamento si ottiene anche con riunioni frequenti del Consiglio Direttivo in modo che i soci si conoscano meglio, riescano a lavorare in gruppo prendendo decisioni condivise poi da tutti i soci.

AMMISSIONE NUOVI SOCI

In estrema sintesi i quesiti che ci dobbiamo porre per valutare l'ammissione di un candidato socio sono:

- Si tratta di persona al di sopra di ogni sospetto?
- La reputazione dell'impresa del candidato socio è esemplare?
- È una persona disposta a mettersi al servizio degli altri?
- Il candidato può far fronte ai costi dell'affiliazione e partecipare alle riunioni settimanali?
- È pronto a farsi coinvolgere nei progetti, nei programmi del club e nel lavoro di commissione?

Una volta che il Socio abbia individuato un candidato rispondente ai requisiti indicati, avvalendosi del contributo della Commissione e di altri Rotariani che meglio lo conoscono, deve proporlo per iscritto (*) al Consiglio Direttivo, tramite il Segretario (art. 13 del Regolamento del Club).

È necessario che in questa fase della procedura di ammissione il candidato non sia informato dell'iniziativa in corso nei suoi confronti.

In questa fase, quindi, non bisogna in alcun modo chiedere all'interessato il suo "curriculum" e, tanto meno, promettere azioni o interessamenti per l'ammissione. È consigliabile che il candidato conosca il Club per averlo frequentato come ospite dei Soci, ma tale circostanza deve lasciare impregiudicata la posizione del Club che deve poter esprimere il proprio assenso solo sulla base dei criteri stabiliti dal Regolamento.

La fase di valutazione che il Club deve svolgere per l'ammissione del candidato va eseguita nella più assoluta riservatezza, almeno fino all'emissione del giudizio positivo all'ammissione da parte della Commissione e del Consiglio Direttivo. Solo dopo tale giudizio il Socio proponente potrà contattare il candidato per sottoporgli ufficialmente l'ipotesi di affiliazione.

Quando il candidato esprime il proprio assenso all'affiliazione (che deve essere data entro un tempo ragionevolmente breve), il Consiglio Direttivo conclude il processo istruttorio comunicando la candidatura ai Soci. I Soci del Club hanno la facoltà di esprimere eventuali motivate perplessità o contrarietà sull'ingresso del candidato, informando per iscritto il Segretario che sottopone tali posizioni al Consiglio Direttivo del Club che deve esprimersi e decidere.

Il Socio presentatore informa quindi il candidato socio dell'esito positivo della procedura di ammissione al Rotary, lo invita a compilare e sottoscrivere la parte B) del modulo di proposta di ammissione e l'impegno al pagamento della quota di ammissione e della quota sociale.

Il Socio presentatore dovrà impegnarsi ad essere il "tutore" del nuovo socio, garantendone il corretto inserimento per farlo diventare progressivamente un buon rotariano, seguendo alcuni precisi dettami:

- affiancarlo costantemente presentandolo ai vari Soci e curandone il buon inserimento nel contesto dell'intero Club;
- illustrargli l'organizzazione del Club e del Distretto di appartenenza;
- spiegarli bene i principi fondamentali dell'Associazione;
- invitarlo a partecipare attivamente alla vita del Club.

(*) Per facilitare la presentazione delle proposte di nuovi soci, il Rotary International ha istituito una apposita scheda/promemoria – mod. 254-IT "Come proporre un nuovo socio" – dove sono riportati sinteticamente consigli e istruzioni.

Mercoledì 26

LA BASILICA DI SAN MARCO

Questa prima parte della relazione svolta alla Pergola dal nostro socio Remo Scola Gagliardi è stata molto partecipata (45 le presenze, tra le quali 31 soci). Egli si avvalso della proiezione di immagini molto belle della basilica marciana, che ha commentato con grande professionalità, competenza ed entusiasmo.

Il testo di questa 1^a parte della relazione riguardante la **"Storia, Architettura e Scultura della Basilica di San Marco"** viene proposto, in allegato, unitamente a quello della 2^a parte che verrà svolta il prossimo 15 novembre.



NOVEMBRE

Sabato 5

ROTARY FOUNDATION

Il seminario sulla Rotary Foundation si è tenuto a Vicenza presso NH Hotel, e per il nostro club vi hanno partecipato il presidente entrante Claudio Balestrieri, il tesoriere Pietro Luigi De Marchi ed il segretario Lucio Brangian.

Lo scopo del seminario è sostenuto dal principio di un costante aggiornamento sui programmi e sui risultati della Fondazione, nella convinzione che solo la conoscenza della sua realtà e delle attività che essa svolge sia lo sprone per partecipare ai suoi programmi e al suo finanziamento.

E' noto che la grave crisi finanziaria ed economica che ancora pesa sul mondo ha avuto serie ripercussioni anche nei confronti della situazione patrimoniale della Fondazione, ma ciò non deve scoraggiare la nostra azione di sostegno proprio nell'interesse della realizzazione dei numerosi progetti internazionali. Infatti, contribuire allo sviluppo della Rotary Foundation vuol dire aumentare considerevolmente il nostro impegno nei confronti delle comunità nel bisogno.

Sono stati illustrati i programmi della Fondazione ed è stata anche data comunicazione che, in previsione del centenario della Fondazione Rotary nel 2017, i suoi Amministratori hanno sviluppato un piano per creare una Fondazione dinamica per il futuro, in grado di rispondere velocemente, efficacemente e strategicamente ai bisogni più immediati del mondo. Con il "Piano di Visione Futura", infatti, verrà semplificato l'iter procedurale per ottenere le sovvenzioni previste in solo due tipi: Sovvenzioni Distrettuali e Sovvenzioni Globali.

Nel corso del seminario è stato proiettato anche uno stralcio dell'intervento (riportato di seguito) che Bill Gates ha svolto sulla polio all'Assemblea Internazionale del 21 gennaio 2009.

"Grazie a Voi tutti per il caloroso benvenuto. Sono entusiasta del fatto che la Fondazione Gates si sia unita ai Rotariani nella battaglia contro la polio. Ecco perché oggi mi sono messo il berretto del Rotary. E mi sento onorato di avere l'opportunità di rivolgermi agli uomini e alle donne che hanno guidato il lavoro di oltre 33.000 Rotary club in tutto il mondo.

Voi avete tantissimo da offrire.

Voi siete i volontari. I Rotariani nel mondo sono più di un milione e molti hanno già contribuito alle giornate dell'immunizzazione. Io stesso ho avuto il grande privilegio di somministrare una dose di vaccino ad un bam-

bino. Molti di Voi lo hanno già fatto. Immunizzare un bambino contro la polio è un gesto meraviglioso. Tutti dovrebbero avere la possibilità di vedere di persona il grande lavoro del Rotary. I viaggi intrapresi dai Rotariani sono essenziali, non solo perché i Soci aiutano a immunizzare i bambini, ma anche perché – trovandosi sul luogo – possono vedere l'impatto del loro impegno.

Voi siete anche i promotori. Quando i Rotariani parlano, la gente li ascolta. Così potete contribuire a promuovere la volontà politica. Se vivete in un Paese donatore potete fare pressione sul governo per fare in modo che la polio diventi una priorità negli aiuti agli stati stranieri. Negli Stati Uniti e in Europa, i Rotariani sono stati uno strumento prezioso per finanziare la campagna contro la polio.

Se vivete in un Paese dove la polio è diffusa, potete collaborare con i funzionari del Vostro governo per sostenere le campagne per la lotta alla polio. Ogni volta che ho partecipato ai convegni ad alto livello sulla polio, il Rotary era presente. Dovete rimanere presenti fin quando non ci sarà più bisogno di tenere tali convegni. Dopo tutto, Voi siete i donatori.

Centinaia di migliaia di Rotariani in tutto il mondo hanno contribuito a questa battaglia.. Il denaro che Voi donate serve a coprire i costi quotidiani dell'eradicazione. Come sapete, un anno fa abbiamo dato una sovvenzione di 100 milioni di dollari al Rotary per sostenere i Vostri sforzi. Siamo fiduciosi che Voi raggiungerete la "sfida" da 100 milioni di dollari. Perché ora come mai dobbiamo continuare a lottare. Adesso abbiamo l'opportunità di eradicare una malattia per la seconda volta nella storia del mondo, dopo il vaiolo. ... pausa...

E infine, vorrei fare un annuncio: abbiamo deciso di raddoppiare il nostro impegno verso la polio e verso il Rotary. Doneremo una nuova sovvenzione di 255 milioni di dollari al Rotary, portando il nostro impegno alla cifra totale di 355 milioni. Questo vuol dire che non dovrete più affrontare una sfida da 100 milioni di dollari. Adesso dovrete affrontare una sfida da 200 milioni di dollari.

Nell'offrire questa nuova sovvenzione, chiediamo al Rotary di raccogliere a sua volta 200 milioni di dollari entro il 30 giugno 2012, perché sappiamo bene che l'eradicazione non si raggiunge dall'oggi al domani. Sappiamo bene che eradicarla è un grande obiettivo. Non sappiamo esattamente quando l'ultimo bambino ne verrà colpito. Ma abbiamo i vaccini. Le nazioni hanno la volontà di mettere a disposizione tutti gli strumenti disponibili. Se tutti noi avremo la forza d'animo necessaria, allora riusciremo a eradicare insieme la polio. Grazie."

Martedì 8

CAMINETTO

Il caminetto dall'amico Giampaolo Dell'Omarino è un momento d'incontro sempre molto apprezzato e partecipato dai Soci (26 presenze). Giova ancora una volta ricordare ai più giovani che il primo "caminetto" del Club è stato organizzato proprio da Giampaolo nel luglio del 1981, all'inizio del suo anno di presidenza 1981-1982 incardinato sul motto "edificare giorno dopo giorno il servire e l'amicizia dentro di noi e fuori di noi". Grazie all'amico Giampaolo per la squisita ospitalità.



Martedì 15

LA BASILICA DI SAN MARCO



Alla Pergola è stata presentata la 2^a parte della relazione sulla basilica di San Marco (38 presenze, tra le quali 25 soci). Il socio Remo Scola Gagliardi si è avvalso, anche in questa occasione, della proiezione di splendide immagini della basilica marciana, e che ha commentato con grande professionalità, competenza ed entusiasmo.

Il testo di questa 2^a parte della relazione riguardante **"I Mosaici della Basilica di San Marco"** viene proposto, in allegato, unitamente a quello della 1^a parte svolta lo scorso 26 ottobre.

Sabato 19

FORUM "LEADERSHIP E POTERE"

Con questo forum il Distretto Rotary 2060 ed il suo Governatore Bruno Maraschin, come illustrato da Giampiero Mattarolo – presidente della Commissione Distrettuale per l'Azione Professionale, hanno inteso favorire una riflessione sul modo con cui il potere viene, o dovrebbe venire esercitato nelle aggregazioni



umane. In ogni comunità di persone o di enti, infatti, dalle più semplici come la famiglia, alle più complesse ed estese come gli Stati, è inevitabile una distribuzione di ruoli, di compiti e di responsabilità e quindi anche di autorità e di poteri.

Se il potere è ineliminabile in ogni struttura, l'evoluzione ed il cambiamento delle convivenze familiari, associative, sociali e politiche hanno fortemente modificato la legittimazione, l'accettazione e l'efficacia dei ruoli guida e degli strumenti del potere adottati dall'autorità.

Anche sul piano sociale e politico sono tramontati i poteri dispotici e assoluti, ma non la problematicità che l'autorità porta sempre con sé. Assistiamo, infatti, ad un crescente disequilibrio tra i bisogni concreti e le esigenze personali dei singoli - sempre più incentrate su pretese individualistiche - e il manifestarsi di un esercizio del potere che fatica a liberarsi dalle tentazioni di auto compiacenza, di ricerca di dominio, di mancata attenzione ai reali significati ed ai valori umani di riferimento.

L'autoritarismo, inoltre, cerca di giustificarsi con la scarsa fiducia nel popolo che quindi andrebbe diretto con fermezza. D'altra parte lo stesso popolo spesso non si manifesterebbe con un coinvolgente senso di appartenenza e di responsabilità globale.

Anche il mondo associativo, pur fondato su generosità e volontariato, non riesce sempre a formare, all'interno delle organizzazioni, contenuti e modalità decisionali e operative correttamente partecipate e tali da valorizzare le individualità, i membri e le ricchezze umane.

Il forum ha visto le relazioni del prof. Vincenzo Milanese (*leadership e potere nella società contemporanea*) e dell'ing. Innocenzo Cipolletta (*leadership e comando delle imprese*), e le testimonianze dell'ing. Vittorio Mincato e della prof.ssa Gianna Marisa Miola.

Hanno partecipato a questo appuntamento distrettuale il presidente del Club Francesco Occhi, il presidente uscente Paolo Poli, il presidente entrante Claudio Balestrieri, il segretario Lucio Brangian ed il presidente del Club Rotaract Emanuele Poli

Martedì 29

“POLVERE DI STELLE”

Abbiamo avuto l'onore di ospitare alla Pergola la dott.ssa Laura Longo che, con l'ausilio di immagini commentate con grande professionalità, ci ha intrattenuto sulle ricerche in corso sul sito di Dmanisi in Georgia - il più antico sito a Ominidi fossili fuori dall'Africa - ricerca inserita nei finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri (29 le presenze, 21 i soci rotariani).



Curriculum (in estrema sintesi):

Laura Longo è laureata in Scienze Naturali (Università di Ferrara).

Primo Dottorato in Antropologia (Università di Bologna).

Post Dottorato in Scienze della Terra (Università di Milano).

Vincitrice del premio Fyssen (Parigi) per 1 anno di formazione post universitaria (Francia).

Scuola di Specializzazione in Pubblica Amministrazione (Università di Verona).

Secondo Dottorato in Scienze della Terra e Preistoria (Università di Siena).

Dal 1998 al 2010 è stata il Conservatore di Preistoria - Museo di Storia Naturale di Verona.

Ha diretto scavi in vari siti preistorici.

Dal dicembre 2010 lavora all'Ufficio Centro Storico UNESCO di Firenze.

Collabora ininterrottamente dal 1984 con varie università e centri di ricerca italiani e stranieri tra cui l'Università di Firenze, Siena, Museo Nazionale della Georgia, Museo di Storia Naturale di Parigi, Accademia delle Scienze, San Pietroburgo.

E' responsabile di un progetto finalizzato del Ministero degli Affari Esteri per il sito di Dmanisi in Caucaso (Georgia) grazie al quale è apparsa sul numero di Aprile 2005 del National Geographic.

Collabora con il progetto "Vegetable Resources in Paleolithic Times".

Coordina il progetto "Fossili Umani del Veronese" in collaborazione con le Università di Firenze, Aix-Provence e Barcellona e con il Max Planck Institute di Liepzig.

Coordina il "Progetto Selce" dedicato allo studio delle materie prime litiche impiegate nella Preistoria.

Dal 2005 è membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (IIPP).

Dal 2005 è Segretario della 33^a Commissione dell'Union de Science Préhistoriques et Protohistoriques (UNESCO).



Per quanto riguarda il settore della ricerca **paleoantropologica**, è responsabile del progetto “Fossili umani veronesi” i cui risultati sulle analisi paleogenetiche sono stati pubblicati sulla rivista Science (nov. 2007). I risultati della ricerca hanno ottenuto nell’ottobre 2008 la copertina del National Geographic International (oltre che del Nazionale).

È membro dell’equipe internazionale che opera sul sito di Dmanisi (Georgia) – il più antico sito a Omini di fossili fuori dall’Africa – ricerca inserita nei finanziamenti del Ministero degli Affari Esteri.

Nell’ambito, invece, della ricerca archeologica preistorica, lavora da sempre sui principali siti del paleolitico inferiore italiani (Isernia La Pineta, Monte Poggiolo, Grotta Paglicci) e stranieri (Atapuerca e Venta Micenea in Spagna, Arago in Francia).

È autore di più di 100 articoli scientifici, tra cui molti su riviste nazionali e internazionali.

Grazie all’articolo pubblicato su “Science” nel novembre 2007 è rientrata nei “Breakthrough of the year 2007”, il prestigioso riconoscimento dato dalla stampa USA alle cinque (5) più importanti ricerche dell’anno per il settore della paleoantropologia.

Nota: al momento di andare in stampa, la relazione non è ancora pervenuta.

DICEMBRE

Martedì 6

ASSEMBLEA DEI SOCI

Sono presenti ventisette (27) soci a fronte di cinquantauno (51) iscritti: l’Assemblea è quindi regolarmente costituita essendo necessario per la sua validità il quorum di un terzo (17) degli associati. Questi gli argomenti all’ordine del giorno:

- 1) elezione del Presidente del Club per l’anno rotariano 2013-2014
- 2) elezione dei Consiglieri e dei Dirigenti per l’anno rotariano 2012-2013

Per quanto riguarda il punto 1) il presidente Francesco Occhi ha comunicato ai soci le modalità con le quali la “Commissione per le Elezioni” è pervenuta alla proposta del presidente per l’a.r. 2013-2014 nella persona del socio Pier Luigi Pavan. Essendosi manifestata da parte dei soci ampia condivisione sulla proposta, è venuto spontaneo dall’Assemblea l’applauso di consenso e di elezione “per acclamazione” di Pier Luigi Pavan a presidente del Club per l’a.r. 2013-2014. Poiché tutto è avvenuto spontaneamente, ma diversamente da quanto stabilito dallo Statuto, il presidente Occhi ha ritenuto opportuno di chiedere all’Assemblea dei soci, per mero scrupolo, se c’erano espressioni di voto contrarie o astensioni: nessuna!



Per quanto riguarda il punto 2), il presidente entrante Claudio Balestriero ha illustrato le motivazioni con le quali è pervenuto – d’intesa con la “Commissione per le Elezioni” – alla composizione della squadra di consiglieri e dirigenti del suo anno di presidenza: continuità nella gestione amministrativa del club e rinnovamento invece della quota dei consiglieri, con l’auspicio che la rotazione di quest’ultimi possa far crescere nuove figure che un domani possano dedicare il proprio servizio a beneficio del Club.

Dallo spoglio delle schede di voto a scrutinio segreto (scrutatori Barbieri, Dusi e Occhi) sono risultati eletti per l’a.r. 2012-2013: 1) Antonio Navarro, vice presidente 2) Lucio Brangian, segretario 3) Pietro Luigi De Marchi, tesoriere 4) Maurizio Dusi, consigliere 5) Andrea Ferrarese, consigliere 6) Umberto Ghinato, consigliere 7) Emilio Moratello, consigliere.

La nomina del “prefetto” del club, invece, verrà effettuata dal Consiglio Direttivo 2012-2013 che si riunirà entro una settimana dalle elezioni.

Rispettando la tradizione, l’elezione del presidente Pier Luigi Pavan è stata allietata con il brindisi finale dei soci che, innalzando i calici, hanno formulato al neo eletto i migliori auguri. Campana !



Giovedì 8

RASSEGNA GIOVANI TALENTI EUROPEI

La 15^a edizione della rassegna, organizzata dalla Fondazione Antonio Salieri in collaborazione con Austrian Master Classes, si è tenuta giovedì 8 dicembre 2011. I concerti si sono tenuti alle ore 16.00 presso la Chiesa della Beata Vergine dello Spasimo a Cerea e, alle ore 18.30, presso il Ridotto del Teatro Salieri di Legnago. Gli artisti interpreti di questa edizione sono stati: Carola Krebs (violoncello), Viola Krebs (violino), Anna Stockhammer (pianoforte) e Carla Luise Frick (soprano) che, nell'occasione, hanno eseguito musiche di F.Francoeur, F.Chopin, J.Halvorsen, O.Messiaen, F.Liszt, G.Donizzetti, G.F. Händel e H.Wolf.

Martedì 13

“PROGETTO ROBERTO, FARE DEL BENE TI FA SENTIRE BENE”

Alla Pergola sono intervenuti la Sig.ra Claudia Bergamo – vice presidente dell'associazione “Amici del Progetto Roberto” e Lucio Salgaro, giornalista televisivo e autore del libro “Progetto Roberto”, scritto in collaborazione con il nostro presidente Francesco Occhi (26 le presenze, 22 i rotariani).

La relazione è stata svolta con grande chiarezza dalla sig.ra Claudia con l'ausilio di un filmato che ha reso ancor più vivo ed apprezzabile l'impegno del volontario veronese che ha realizzato il suo sogno mettendosi al servizio dei bambini e degli ultimi di Santo Domingo.

“Roberto Danese nasce a Verona nel 1962 e, dal 1986, vive e risiede nella Repubblica Dominicana dove, nonostante non sia un religioso, ha scelto di dedicare la propria esistenza ai bisognosi e ai diseredati del posto. E' arrivato a Santo Domingo nel 1985 come turista e, dopo una breve vacanza ed il rientro in Italia, decide di ritornare sull'isola per lavorare con la popolazione del luogo, condividendo la miseria quotidiana, l'assenza di cibo e scoprendo nei più disperati l'assenza di rispetto per la propria vita e per quella degli altri.

Nel 1988 Roberto decide di vendere parte dei suoi beni in Italia e con l'aiuto di Padre Francesco, di una suora dominicana e della popolazione locale, avvia, a Sabana Grande de Boyà, la costruzione di un piccolo Centro di accoglienza per i bambini più poveri e abbandonati. Questo primo Centro, denominato in suo onore “Progetto Roberto”, inizia la propria attività ospitando un centinaio di bambini, cui Roberto assicura l'istruzione scolastica ed il vitto quotidiano.

Oggi, a distanza di anni e dopo aver realizzato una grande struttura, il Centro ospita 3.000 (tremila) bambini e ragazzi del polo scolastico e dà lavoro a circa 200 (duecento) persone, tutte locali; medici, infermieri, cuochi, insegnanti, artigiani, che sono impiegati nelle quattro aree di attività che sono alla base di tutti i “progetti” di Roberto: l'Alimentazione, la Salute, l'Educazione ed il Lavoro.

Nel 1988, il “Progetto Roberto”, supportato dall'Italia con le adozioni a distanza, fonda a Yamasà un altro Centro che dà ospitalità ad altri 1.000 (mille) bambini, all'interno di questo comprensorio lontano da Sabana Grande oltre 70 (settanta) chilometri.

Oggi il “Progetto Roberto” si è ulteriormente rafforzato attraverso la costruzione, nel 2002, di due nuove strutture di accoglienza: il primo è “Mondo Feliz”, una struttura destinata ai bambini abbandonati, raccolti per strada o con gravissime problematiche familiari, ed il secondo è “Hogar de Fatima”, una struttura destinata ad anziani affetti da AIDS, da gravi patologie e da forme di disabilità fisica (ex tagliatori di canna da zucchero, di origine haitiana, con lesioni agli arti procurati da tagli di machete) o psichica.





L'adozione a distanza è l'impegno e la responsabilità che una persona sensibile si prende nell'inviare un contributo al "Progetto Roberto" autotassandosi mensilmente per rispondere alle necessità di crescita e mantenimento di un bambino. Coloro che si impegnano in una adozione, per un periodo non inferiore ad un anno, ricevono periodicamente notizie, foto ed informazioni relative al bambino adottato.

Adozione a distanza significa non sradicare il bambino dalla propria terra, ma permettergli di crescere nel suo ambiente per poter un giorno riscattarsi e far valere i propri diritti alla vita.

Il nostro gesto può sembrare poco o nulla nel grande mare delle loro necessità, ma la costanza e l'impegno possono portare a grandi risultati.

L'Associazione "Amici del Progetto Roberto", invece, è stata costituita nel 2003, dando forma di legalità al vecchio "Gruppo Famiglie". Essa collabora ai vari progetti e ripropone il valore dell'aiuto, inteso non come forma di puro assistenzialismo, ma come progetto di costruzione comune presso i luoghi destinatari dell'aiuto, progetto che si concretizza non solo in supporti finanziari ed alimentari, ma anche in offerta di aiuto intellettuale e di educazione al lavoro, là nella Repubblica Dominicana.

L'Associazione, inoltre, ha già posto le basi per l'avvio di un nuovo progetto: il "Progetto Boyà".

Boyà è un poverissimo villaggio, situato a metà strada tra Sabana Grande e la città di Monte Plata, capoluogo

amministrativo della provincia. In questo piccolo villaggio vive e lavora Suor Maria, una suora americana laica che ha emesso i voti di povertà e che da oltre trent'anni si dedica a chi non ha niente, a chi soffre e non ha aiuti materiali e, soprattutto, spirituali. A lei ed ai suoi poveri assistiti, Roberto e l'Associazione italiana, continuando nella gestione del "Progetto Roberto", hanno pensato di fornire un aiuto concreto nel progettare e realizzare, nei prossimi anni, la costruzione di un nuovo Centro per continuare così l'opera ultraventennale del "Progetto Roberto" nella Repubblica Dominicana, riprendendo la gestione delle adozioni a distanza nei confronti dei bambini di "Mondo Feliz" e del "Progetto Boyà".

Martedì 20

PRENATALIZIA

In occasione della riunione "prenatalizia", alle ore 19.00 è stata programmata presso la Chiesa dell'Assunta in Legnago la Santa Messa in suffragio dei rotariani defunti, officiata dal Parroco del Duomo di Legnago don Giuseppe Andriolo.

Alle ore 20.00 è seguita la conviviale degli Auguri, alla Pergola, dove siamo stati accolti dalla famiglia Montagnoli con un gran buffet di benvenuto. Sono graditi ospiti il Reverendo Salvatore Mavrofidis, il Parroco del Duomo di Legnago don Giuseppe Andriolo, la prof.ssa Amanda Foscolo ed il prof. Harry Kutelatis (59 le presenze, 33 i soci rotariani).

Dopo il colpo di campana, il saluto alle bandiere e la presentazione degli ospiti, il presidente Occhi ha letto il breve messaggio di auguri pervenutogli dal Governatore Bruno Maraschin:

"Cari Amici, metà del nostro percorso è stato compiuto con impegno e con entusiasmo e con risultati soddisfacenti. Da questo momento in poi la strada è in discesa, ma sicuramente gli impegni non mancheranno. Auguro pertanto un proseguimento dell'annata rotariana ricco





di soddisfazioni allo scopo di realizzare i Vostri obiettivi e, nello stesso tempo, i migliori Auguri di Buon Natale e di Buon Anno a Voi, a tutti i Soci e ai Vostri Familiari. Un abbraccio. Bruno ”.

E' seguito l'intervento del reverendo greco Salvatore Mavrofidis: egli è nato ad Atene dove vive, Studi in Filosofia all'Università Gregoriana di Roma, Studi in Teologia all'Università di Strasburgo, Scienze Bibliche all'Istituto Biblicum di Roma con il Magnifico Rettore Cardinale Carlo Maria Martini.

IL DOLORE NELLA SACRA SCRITTURA

“In una prima fase esamineremo come viene posto il tema del dolore in generale, e in un secondo momento vedremo come questo tema viene trattato nella Bibbia, prima nel Vecchio Testamento e dopo nel Nuovo. Di certo, questo tema è estremamente importante perché attraverso i secoli riguarda tutte le persone, sia credenti che non credenti.

Per cominciare, constatiamo che oltre agli umani anche gli animali provano il dolore ma senza porsi il problema. Al contrario, il dolore pone delle problematiche alle persone raddoppiando così il loro dolore. Perché ciò succede? Perché, come anche l'uomo più semplice constata, siamo stati creati per la gioia. Dal gradino materiale più basso (per es. il cibo), al livello più alto (ad es. l'ascolto di una sinfonia di Beethoven). Così, nella malattia, nella vecchiaia, nella morte, di fronte ai peccati degli altri (ad es. all'oppressione sociale), di fronte ai nostri peccati (ad es. il vano tentativo di liberarci dal nostro alcoolismo) ci poniamo il quesito: perché?

Se poi siamo noi a soffrire, questo perché diventa istintivo, senza traccia di curiosità cerebrale. Diventa esattamente un'espressione di dolore. Perché?

Così il problema del dolore si identifica con il problema di Dio.

Perché se Dio non esiste, non ha senso chiedersi il perché soffro. Si soffre perché il mondo è fatto così. Chi ha mai pensato di chiedere perché due parti di

idrogeno e una parte di ossigeno costituiscono l'acqua? E' così e basta, il mondo è fatto così. Non esiste qui il perché.

Per quelli però che credono all'esistenza di Dio, la presenza del dolore nell'umanità, pone una dura prova alla loro fede? Prova molto maggiore, si intende, se sono essi stessi a soffrire. Parliamo naturalmente per quelli che credono al Dio che si è manifestato nella Sacra Scrittura. Al Dio, come diciamo, di Mosè e di Gesù. Questo Dio in realtà si è manifestato onnipotente e onnisciente, cioè trascendente. Trascendente significa che non è imparentato con il mondo, benché agisca dentro questo mondo. Quindi, logicamente, un tale Dio se volesse, e conosceva e poteva far scomparire le malattie, la vecchiaia, la morte e i nostri desideri peccaminosi. Ma non li ha fatti scomparire.

Di conseguenza, logicamente, a livello della logica realistica, un tale Dio è un sadico onnipotente ed onnisciente. Crea l'uomo per la gioia, sì, ma per dargli il dolore. Nessuno, però, può vivere credendo che la sua vita e l'universo costituiscano il piano di un sadico onnipotente.

Così, viene rifiutata l'esistenza di Dio. Questa è realmente la causa principale dell'ateismo, almeno dal XIX secolo in poi: la presenza del dolore nella creazione e naturalmente, in particolare, nell'uomo. Ciò è evidente dall'ostilità di molti atei verso Dio. La parola “ateo” la metto tra virgolette, perché non è chiaro chi è ateo e chi non lo è. Il fatto che qualcuno dichiari di essere ateo non significa che sia ateo.

Vi leggo alcuni versi di Alfred de Vigny (1797-1863) dalla sua poesia “Il monte degli ulivi”. La traduzione è mia. Poteva essere migliore ma anche così, si può capire ciò che qui ci interessa: “Muto, cieco e sordo al grido delle creature, se il cielo ci abbandona come mondo abortivo (fallito), il giusto opporrà l'indignazione a questa mancanza e non risponderà che con un silenzio di ghiaccio al silenzio eterno della divinità”.

Il silenzio di Dio, l'assenza di Dio di fronte al dolore umano è un tema che interessa molto il XIX ed il XX secolo.

Anche Charles Beaudelaire (1821-1867) è molto significativo nella sua poesia “La Révolte” (La Rivolta), “Le reniement de saint Pierre” (Il rifiuto di san Pietro): “ Che cosa dunque fa Dio con questa onda di maledizioni che si innalza ogni giorno fino ai suoi coccolati Serafini? Come un tiranno pieno fino al collo di vino e carne, dorme cullato dalle nostre terribili bestemmie. I pianti dei martiri e dei torturati è certamente una sinfonia inebriante, perché nonostante il sangue che costa il piacere che danno, i cieli non si sono ancora saziati. Ah! Gesù! Ricordati del giardino



degli ulivi! Nella tua semplicità, pregavi in ginocchio, colui che in cielo rideva con il rumore dei chiodi che i carnefici piantavano nelle tue carni vive... Per quel che mi riguarda, me ne andrò con gioia da un mondo dove l'atto e il sogno non combaciano. Magari potessi utilizzare la spada e perire di spada! L'apostolo Pietro ha rinnegato Gesù ... Ha fatto proprio bene”.

Beaudelaire è irritato dall'accettazione del dolore da parte di Gesù. Possiamo pure ricordare Dostoevski nei “Fratelli Karamazov”. Si tratta del dialogo molto noto tra Ivan Karamazov, l'ateo, e suo fratello Alioscia che è monaco. Ivan Karamazov gli dice qualcosa che può sembrare paradossologia, ma non lo è. Gli dice: “Guarda, Alioscia, non è che rinnego l'esistenza di Dio, semplicemente gli restituisco il biglietto con tutto il dovuto rispetto”. Parla così perché lo preoccupa molto il tema del dolore, il quale raggiunge il suo apice nei bambini che soffrono, i quali non hanno fatto nessun delitto perché si possa dire che soffrono perché hanno peccato. Là, è proprio evidente tutta la ferocia, l'assurdità e l'atrocità del dolore. Dice dunque Ivan Karamazov che “in una tale creazione io mi rifiuto di entrare nel paradiso di Dio. Se mi dà un biglietto per entrare, glielo restituisco con il dovuto rispetto. Non voglio una tale creazione”.

Pure Freud diceva una volta (Freud era ateo), che se esisteva il responsabile del dolore, il dolore sarebbe volgare”. In questo caso se la cava Dio dall'incriminazione di volgarità, perché non esiste ... Vedete dunque che in molti livelli il tema del dolore è quello che produce l'ateismo.

Ora, nel rango dei fedeli di Dio (sempre del Dio della Bibbia) che cosa non inventano queste persone per dimostrare con la logica, che il Creatore, nonostante la presenza del dolore nella creazione, non sia sadico. Non ci occuperemo qui di queste dimostrazioni logiche. Non ne abbiamo il tempo sufficiente. Peraltro, queste dimostrazioni non resistono nemmeno per un minuto alla critica logica. Sono cioè falsamente logiche.

Ma, i fedeli semplici, il fedele medio, il fedele comune, esattamente perché tale, ha bisogno che la sua fede sia sostenuta dalla logica, diversamente lui e tutto il suo mondo si sfacela. Però sia nell'Antico come pure nel Nuovo Testamento, esiste una visione del rapporto del dolore con Dio, che non è logica, e non vuole esserlo.

Si tratta dell'esperienza vissuta del dolore. Si tratta dell'esperienza della persona che soffre essa stessa, che sa che per la sua logica il suo dolore è la dimostrazione di un Dio sadico, eppure questa persona è certa che Dio la ama, che cioè, Dio, come infinito, non può essere valutato dalla logica pragmatica, che è limitata. Questa persona è certa che questo Dio (di conseguenza incomprensibile) è comunque Dio d'amore. E questa certezza si chiama fede. Perché fede, non è tanto la fede dell'esistenza di Dio. Fede significa il rapporto interpersonale con Dio. Non significa tesi teorica, cioè che Dio esiste. Ma per avere, in una creazione (che è regolata dal dolore e dalla morte), per avere in questa creazione un rapporto interpersonale con Dio, significa che questo rapporto è vissuto, non ha niente a che vedere con la logica. Il credente, cioè, attraverso il dolore ha scoperto che Dio si avvicina non con la logica pragmatica ma con la fede.

Questo passaggio dalla religiosità comune alla fede attraverso la prova (e cioè del dolore) è un passaggio dalla luce artificiale della religiosità logica (tutto ciò che esiste ha una causa, ma il Mondo esiste di conseguenza ha per causa Dio) alla semi-luce della religiosità dubbiosa (esiste Dio? Mi odia? Mi ama?) e da qui alla luce soprannaturale della Fede (sì, conosco le istanze della logica, ma so anche che Dio è amore). Ciò si chiama vissuto, ed è raro.

L'Antico Testamento (consideriamo adesso la Bibbia) per esprimere questo passaggio drammatico ha un libro intero, il libro di Giobbe. Non si tratta di un'opera storica, si tratta di un dramma epico- psicologico.

Giobbe è un potente e ricchissimo sceicco e profondamente devoto, ma di una devozione comune, il tipo comune di devoto: perfetto nei suoi rapporti con gli uomini e con Dio. E così Dio lo premia con la salute, la ricchezza, la famiglia unita. Giobbe crede, da comune fedele, che Dio obbedisce alle leggi della logica: “Ti do virtù sincera, mi dai felicità terrena”. Così però, senza che Giobbe si accorga, mentre crede di aver bisogno di Dio, ha bisogno delle ricompense di Dio.

Ora, succede che Dio ama Giobbe, il che significa che ha bisogno di Giobbe stesso e non delle sue virtù, ed è per questo che Dio tende a farsi riamare da Giobbe. Questo però è impossibile finché la devozione e la virtù di Giobbe saranno ricompensate con perfetta



regolarità da Dio.

Soltanto se Giobbe vedrà distruggersi, senza alcuna spiegazione, potrà affrontare il dilemma se ama Dio stesso, oppure ha bisogno soltanto delle sue ricompense. Soltanto così, cioè, deciderà se ciò che lo unisce a Dio è la logica oppure al contrario il vissuto di un amore reciproco. Naturalmente la povertà, la morte dei figli e la lebbra che affliggono Giobbe, possono indurlo a odiare Dio, considerandolo, molto logicamente, sadico. Tanto, però, Dio ama Giobbe che per essere riamato da lui, rischia di essere odiato, non sopportando altro quel rapporto gratificante, logico,

legalistico, di Giobbe con lui. E la terribile lotta di Giobbe con il dubbio termina con la rivelazione a lui di Dio. Dio allora suggerisce all'eroe che non ha, non il diritto, ma la possibilità di giudicarlo logicamente, giacché egli, il suo Dio, è infinito, mentre lui è limitato. Eppure Dio suggerisce al suo ascoltatore che lo sa che Giobbe in ogni caso non potrà non giudicarlo, perché ha male, soffre. Ma se non potrà giudicarlo con la logica, allora come potrà giudicarlo diversamente? Questa cosa, Dio non la rivela all'eroe lasciando che sia lui a scoprirla. E Giobbe scopre che ha bisogno di Dio stesso, come supplemento della sua personalità. Scopre cioè che è amato e ama Dio. E siccome questa scoperta è in conflitto con la sua logica realistica, è una scoperta esperienziale e si tratta di una esperienza liberatrice. Perché, da un lato, d'ora in poi, Giobbe continua ad aver male e a soffrire, ma non ha paura che i suoi malanni siano la manifestazione di un Dio sadico. Non ha più paura di Dio. E così si è liberato dalla paura del dolore.

Nel Nuovo Testamento il dolore, la lotta religiosa che esso provoca e il suo superamento con la fede, si esprime non con il personaggio immaginario di un dramma, come nell'Antico Testamento, ma con una personalità storica, Gesù. Pure la società di Gesù razionalizza Dio, considerando il dolore punizione dei peccati, perché secondo la logica: hai peccato / sei punito, non hai peccato / sei ricompensato, questo meccanismo è estremamente logico. Così in Giovanni 9,2 vediamo un cieco dalla nascita e i discepoli di Gesù che chiedono al loro maestro: "maestro è lui che ha peccato per essere nato cieco?" Secondo l'opinione di alcuni rabbini di quell'epoca, l'uomo poteva peccare pur essendo ancora embrione nel ventre di sua madre. "E' lui ad aver peccato per essere nato cieco?". Gesù da una parte dichiara che la cecità non ha a che vedere con i peccati, ma la spiegazione che dà, "è nato cieco perché si manifesti la potenza di Dio" (e di fatto lo guarisce), né spiega, né tenta di spiegare con la logica il rapporto di Dio con il dolore.

Perché cioè Dio ha voluto che la sua onnipotenza e il suo amore si rivelino tramite il dolore? Il quesito non viene per nulla affrontato. In un'altra circostanza simile, in Matteo (16, 21-23) c'è la stessa reazione di Dio. E' il momento in cui Gesù avverte i suoi discepoli che deve subire l'esperienza di una morte violenta e dolorosa, della croce. Reazione vivace di Pietro: "Abbi pietà di noi, se non di te stesso. Non fare questa cosa, evita il dolore". La reazione di Gesù è severa: "pensi come uomo, non in accordo con la volontà di Dio che è per me il soffrire.

Continuamente Gesù, quando si riferisce alla sua croce, usa il verbo "dovere", "devo soffrire perché Dio così vuole". Ma perché Dio vuole così? Non si fa al-

cun cenno. Il problema rimane fuori dalla logica, di modo che Gesù non pensa per nulla di spiegare con la logica il rapporto tra dolore e Dio. Accetta però di soffrire, vedendo nel dolore la volontà di un Dio trascendente e di conseguenza incomprensibile per la logica umana. Ma più la morte dolorosa di Gesù si avvicina, più lui la accetta, con la lotta mentale tra terrore ed eroismo, tra la sua volontà e quella di Dio: è il momento del Getsemani. Prostrato per terra pregava e diceva: “padre per te tutto è possibile, allontana da me questa morte. Ma sia fatta la tua volontà e non la mia” e pregava ancora e ancora dicendo la stessa cosa. Vediamo dunque che Gesù riconosce il problema della logica.

L’onnipotenza di Dio può salvare il mondo anche senza il dolore di Gesù. “Per te tutto è possibile”. Eppure Dio, eventualmente, non vorrà salvare Gesù dal dolore. “Sia fatto quello che tu vuoi e non quello che io voglio”. In questa circostanza Gesù, invece di caratterizzare Dio come sadico, come suggerisce la logica pragmatica, lo caratterizza padre, esprimendo così la certezza che li unisce un amore reciproco, cioè esprimendo l’esperienza della fede in Dio.

Questo modo di affrontare il dolore da parte di Gesù è diventato esemplare per tutto il Nuovo Testamento. Ma questo è successo perché il dolore di Gesù ha condotto alla risurrezione, cioè alla trasformazione gloriosa della sua personalità. Perché se non ci fosse stata la risurrezione, nessuno avrebbe immaginato di considerare il dolore di Gesù come esemplare: attraverso una morte dolorosa alla gioia dell’unione della creatura con il creatore. E questa è la risurrezione.

Un’ultima considerazione. Nel passato, ci furono dei fraintendimenti in rapporto al dolore. Come se ciò fosse quello che Dio chiede a tutti i suoi fedeli, sempre e dovunque. Così, si erano create quelle idee per le privazioni, le autoflagellazioni, qualche volta i cilici che portavano certi santi, le catene, ecc. ecc.

Io di certo non dubito che ad alcune personalità, nella storia del Cristianesimo, Dio può aver chiesto qualcosa di simile, ma, eccezionalmente, solo per quelle persone e non per tutti i cristiani. Questo significa che di fronte al dolore, il nostro dovere è di ridurlo il più che possiamo, perché Dio ci ha creati per la gioia e di conseguenza è questo il terreno sul quale dobbiamo camminare per pensare e pregare.

Il dolore sociale (la oppressione) dobbiamo limitarlo con la politica, e i dolori del corpo con la medicina. Ma quel che resta dopo la limitazione (perché non credo che l’umanità arriverà mai ad una conoscenza tale che le permetterà di vivere senza dolore sociale e senza dolore del corpo, senza nessuna malattia), è quel che Dio vuole che noi soffriamo. Di conseguenza dovremo essere molto attenti di fronte al dolore, perché quel che facevano, ad esempio, alcuni cristiani del III secolo d.C. (che furono condannati dalla Chiesa) andando a dire alle autorità romane “sono anch’io cristiano, torturatemi” è il risultato di presunzione e semplicismo. Perché nessuno ha il diritto di chiedere un dolore, senza sapere quale dolore Dio ha destinato per lui. Il dolore non è, come credevano quegli antichi cristiani, un’occasione per i cristiani di diventare protagonisti del dolore, questo è stupidaggine, e anche, come abbiamo detto, presunzione.

Tutto questo avevo da dire come una introduzione, una presa di posizione sul come il dolore si presenta nella Sacra Scrittura”. **(p. Salvatore Mavrofidis)**

Dopo la piacevole conviviale, il presidente Francesco Occhi ha svolto alcune considerazioni sulle imminenti festività natalizie e ringraziato il reverendo Salvatore Mavrodidis e don Giuseppe Andriolo per i loro interventi. Nel rivolgere a tutti i Soci e alle loro famiglie gli auguri di Buon Natale, egli ha offerto ai relatori un libro del territorio e ai Soci il bel libretto di Dino Coltro “*Bertoldo su la luna*” e alle gentili signore un omaggio floreale. Campana!



DAL NOSTRO ARCHIVIO

Martedì 18 Luglio 1961 – Ore 20.15

Presenti: 25/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

L'Avv. Ferdinando Peloso è assente. Presiede alla nostra riunione conviviale il Rag. Cav. Aldo Ferrarese, il quale – giustificati gli assenti – ci rivolge un generoso appello a vivere, come si deve, il Rotary. Le sue parole racchiudono tutto un programma di vita.

Cari Amici,

questa sera non è con noi il Neo-Presidente che, avendo esordito felicemente nel nuovo incarico, si è preso qualche settimana di vacanze. In questo periodo estivo chi va e chi viene. A quanto pare altri Soci hanno seguito il suo esempio e tanti (o tutti) hanno inviato cortesemente la loro giustificazione. In proposito mi permetto ricordare che questo non risponde soltanto ad un atto di cortesia, ma è anche un preciso dovere rotariano. Infatti, se esiste l'obbligo della frequenza alle riunioni conviviali, esiste anche il dovere di giustificarsi quando si è nella impossibilità di parteciparvi: a ciò per una deferenza verso il Presidente, per un riguardo verso gli amici rotariani, i quali sono felici di presenziare alle riunioni e sentono il bisogno di incontrarsi con tutti e di rinsaldare sempre più l'amicizia. La mancanza di alcuni o, peggio, di molti, può creare delusione dei più affezionati, e pone un vuoto che danneggia il buon funzionamento del Club e frustra le finalità che lo stesso si propone.

A tale proposito mi permetto di ricordare che l'amicizia e la comprensione tra i vari Soci (che sono uomini di studio, liberi professionisti, capi o dirigenti in varie attività) sono le premesse per formare un buon Club rotariano. Quindi se (come sono certo) è questo che noi ci proponiamo, curiamo al massimo questa nostra amicizia, fatta di sentimenti cordiali, di premure reciproche e di buoni rapporti. Assolveremo così ad uno dei nostri principali doveri rotariani, che poi nulla devono costarci, anzi devono darci la soddisfazione e la gioia di aver rinsaldato ancor più que-

sti sentimenti di comprensione e di reciproca stima. Tutto questo potrà promuovere o sviluppare una sempre più crescente unione fra i Soci e renderli sempre più atti all'ideale del servire inteso come motore e propulsore di ogni attività.

Questa unione tra persone qualificate trasforma il Rotary in elemento di primo ordine nei vari settori: nel campo della beneficenza, della probità nell'esercizio professionale di qualsiasi specie. Quindi, quando noi Rotariani operiamo nel nostro ramo domandiamoci sempre: "Ciò che facciamo è in regola con i fondamentali principi del Rotary?" Se l'appartenenza al Rotary ci onora, operiamo noi in modo di onorarlo a nostra volta. Con l'amicizia, la probità, con lo spirito umano e benefico noi realizziamo questo scopo; analogamente di mano in mano che vanno diffondendosi questi sentimenti di cordialità e di comprensione tra i Soci di un Club, di uno e dell'altro Club e quindi ancora tra Club dell'uno e dell'altro Paese, noi raggiungiamo uno scopo molto più elevato, perché esce dai confini e allaccia le Nazioni in una amicizia fattiva e operante.

Vedo che gli obiettivi dell'affiatamento e dell'amicizia ci hanno portato innanzi, ma se noi cureremo intensamente questi obiettivi (e qui molto possiamo aspettarci dai Presidenti delle relative Commissioni) progrediremo molto di più. Se la nostra Associazione si sforzerà di incoraggiare al massimo il sentimento di ben operare con l'affiatamento e con l'amicizia, avremo compiuto un gran passo avanti anche sulla strada dell'affiatamento e della comprensione tra i popoli, che deve essere l'obiettivo massimo cui il Rotary rivolge e dedica tutte le sue energie nel momento attuale.

Perdonate se Vi ho ricordato queste massime: sono tutte cose che Voi ben conoscete, ma il ricordo può sempre più raffinare questi sentimenti elevati e portarli alla pratica attuazione; ed è questo soprattutto che viene raccomandato di fare ... La ruota dentata (l'emblema) che noi portiamo non deve restare immobile, deve incidere profondamente nel nostro pensiero, nel nostro cuore e, soprattutto, nel nostro spirito.

Aldo Ferrarese





ROTARY CLUB LEGNAGO

Distretto 2060 Italia – Zona XIX

ORGANIGRAMMA ANNO ROTARIANO 2011-2012

“ ARTE, CULTURA & TERRITORIO ”

Presidente Internazionale : **Kalyan Banerjee** “Conosci te stesso per abbracciare l'umanità”
Governatore Distretto 2060 : **Bruno Maraschin**
Assistente Governatore 2060 : **Nicola D'Attoma**
Segretario Distrettuale : **Cesare Benedetti**

Consiglio Direttivo

Presidente	Francesco Occhi
Presidente uscente	Paolo Poli
Presidente entrante	Claudio Balestriero
Vice Presidente	Antonio Todesco
Segretario	Lucio Brangian
Tesoriere	Pietro Luigi De Marchi
Consiglieri	Mirco Antoniazzi – Cesare Bellussi – Francesco Carrara – Remo Scola Gagliardi
Prefetto	Nicola Picotti

COMMISSIONI

Effettivo: presidente Antonio Todesco

- **Ammissioni e categorie professionali:** Francesco Spedo Mirandola (P) – Gianfranco Mercati – Alfonso Vicentini
- **Relazioni interne e assiduità:** Claudio Balestriero (P) – Umberto Ghinato – Giuseppe Ferrarini – Giovanni Morin

Pubbliche Relazioni: presidente Cesare Bellussi

- **Relazioni con le istituzioni locali e i media:** Lorenzo Bighignoli (P) – Andrea Ferrarese – Umberto Parodi
- **Club Contatto e relazioni internazionali:** Mario Mattioli (P) – Nicholas Do Amaral – Simone Tombolani

Amministrazione: presidente Remo Scola Gagliardi

- **Finanze, Bilancio e Informatica del Club:** Pietro Luigi De Marchi (P) – Maurizio Dusi – Roberto Menegatti
- **Programmi di attività:** Giampiero Marchetti (P) – Vittorio Sandrini – Pier Luigi Schiavo – Mauro Segala
- **Bollettino del Club:** Lucio Brangian (P) – Roberto Dal Cer – Piero Della Rosa
- **Elezioni e Paul Harris Fellow:** Antonio Navarro (P) – Guido Finato Martinati – Angelo Lanza – Vittorio Marchesini

Progetti: presidente Mirco Antoniazzi

- **Rotaract, Interact:** Pier Luigi Pavan (P) – Massimo Malvezzi – Nicola Picotti – Michael Schuh
- **Scambio Giovani, Ryla, Ryla Junior:** Paolo Poli (P) – Giampaolo Dell'Omarino – Emilio Moratello
- **Premi di Studio:** Giandomenico Turetta (P) – Gian Pietro Beiso – Roberto Marani
- **Fondazione Antonio Salieri:** Alessandro Beltrame (P) – Pasquale Bandello – Franco Barbieri – Juan Carlos Rybin

Fondazione Rotary: presidente Francesco Carrara

- **Sostegno alla Rotary Foundation:** Luigi Alberti (P) – Gianni Carrara – Giuseppe Parodi – Orazio Sagromoso